



SERIE 1945 N. 1

GENNAIO

CORPO VOLONTARI
DELLA
LIBERTA'

TEN DUR

CLANDESTINO «REGOLARMENTE IRREGOLARE» DELLE FORMAZIONI
"GIOVANE PIEMONTE",

PLAN, RA-TA-PLAN
MARCHE IN AVANT,
PLAN, RA-TA-PLAN
FEu SU IY ALMAN.

1859 - La Piemonteisa

Perchè combattiamo?

PER LIBERARE LA PATRIA DAL DISPO-
TISMO INTERNO E STRANIERO

PERCHE' LA NAZIONE ABBIA AD ESSERE
'FINALMENTE ARBITRA DI SE' ME-
DESIMA.

Quel che intendiamo

per libertà:

ORDINE NON GIA' LICENZA,
LEGGE NON GIA' ARBITRIO,
COSTRUZIONE NON GIA' DISTRUZIONE.

CI DIRANNO: "MA COTESTA VOSTRA LI-
BERTA' E' UN MITO,"

RISPONDIAMO: "APPETTO AI TENE-
BROSI, DISUMANI MITI DELL'ISTINTO,
E' ALMENO UN LUMINOSO, FECONDO
MITO DELLA RAGIONE,"

DOCUMENTO - 1

(CORTOMETRAGGIO CON DICASCALIE)

L'ORDINE NUOVO IN EUROPA...

In un corso d'anni che sarà breve, la bandiera del Reich sventolerà su 86 milioni di tedeschi i quali governeranno su di un territorio abitato da 130 milioni di Europei.

Su questa vasta estensione territoriale i soli Tedeschi eserciteranno diritti politici. Essi soltanto serviranno nella marina e nell'esercito; solo essi potranno possedere la terra. La Germania sarà allora una nazione di dominatori i quali potranno concedere che i lavori inferiori vengano eseguiti da popoli sottomessi al loro dominio.

(Grossdeutschland und Mitteleuropa um das Jahr 1950)

Il brano che precede potrebbe essere firmato da non importa quale tiranno dell'antico oriente: Cambise, Artaserse, Sennacherib, Nabucodonosor. Esso svela lo spirito più spaventosamente disumano che abbia regnato sulla terra. Ripiomba il mondo sotto la tirannide e risuscita l'abolita schiavitù.

Dacchè i tempi cristiani di Roma hanno mutato l'universo, mai un'aberrazione di potenza siffatta nè una tale allucinazione d'imperialismo ha sconvolto il cervello di un conquistatore. Un popolo che concepisca un sogno del genere ridesta nel mondo tutti gli istinti leonini che si credevan per sempre sbanditi. Esso incarna agli occhi della chiara saggezza l'idea medesima di mostruosità.

Verhaeren

... E NEL MONDO

Per me il nazional socialismo non avrebbe affatto valore se dovesse limitarsi alla sola Germania e se, per mille o duemila anni non dovesse rappresentare il dominio della razza migliore sull'intero mondo.

Hitler

Iddio toglie il senno a coloro che sono destinati a perdersi.

Agostino

LA BATTAGLIA DELLE FILIPPINE

Fine dicembre a Tokio. Il Ministro della guerra comunica alla Dieta le perdite inflitte agli americani nella battaglia delle Filippine: 80 unità da guerra e da carico affondate, 178 danneggiate, 662 aerei abbattuti.

Prima settimana di gennaio. L'agenzia ufficiale giapponese annuncia che sono stati affondate al nemico in quattro giorni: 3 portaerei, 3 navi da linea, 1 incrociatore, 15 trasporti, senza contare le unità da guerra e mercantili danneggiate.

Intanto gli americani sbarcano a Luzon, la più importante delle Filippine, saldano in una le quattro teste di sbarco iniziali e si preparano alla battaglia per Manila. Ottocento navi sono all'ancora nel golfo di Lingayen e tre squadre navali incrociano al largo in quello stesso mare che i Giapponesi amano chiamare il loro mare interno.

E' chiaro che l'esito della battaglia può mutare radicalmente la situazione strategica delle forze in conflitto nel Pacifico.

Il generale giapponese Homma che or fa tre anni inizio da Luzon l'occupazione delle Filippine, non esita pertanto a dichiarare che lo sbarco americano rappresenta per il Giappone una grave minaccia che esige immediate contromisure.

Riusciranno i nipponici a tagliare i rifornimenti alle tre divisioni sbarcate e ad impedire l'afflusso di nuove unità nella zona delle operazioni?

Il problema militare del Pacifico è anzitutto un problema di distanze. Le Filippine e Guam si trovano in un raggio di nemmeno tremila chilometri dalle basi nipponiche, mentre la distanza che intercorre ad esempio tra le Filippine e Panams e tra le Filippine e le Hawaii è rispettivamente di 17.200 e di 8000 chilometri. Dove la necessità, per gli Stati, U. di possedere una grande flotta, o come voleva venticinque anni fa il ministro Daniels, la più grande flotta del mondo.

Questione di vitale importanza. "On ne peut sans la mer soutenir la guerre", diceva già Richelieu nel 1896.

Ora il rapporto di 5 a 3 tra le flotte americana e giapponese, stabilito nel terzo Trattato di Washington poteva ritenersi bastevole finché il Giappone avesse applicato le clausole del primo Trattato, che gli facevan divieto di costruire nuove base aeree navali insulari, impegnandolo a mantenere nel Pacifico le "status quo ante".

Ma decaduti, proprio ad opera sua, i Trattati Washingtoniani nel 1936, gli Stati Uniti dovettero pensare al potenziamento della flotta ed alla costituzione di nuove basi operative nell'area del Pacifico, specie tra le Hawaii e i mari cinesi (Wake, Midway, Guam, Cebu).

Nel 1940 la Commissione senatoriale per la Marina riteneva necessario far salire da 513 a 1013 il rapporto fissato nella Conferenza di Washington (relazione 15 maggio 1940) ed aggiungeva: "allo stato attuale delle cose gli Stati Uniti non avrebbero la possibilità di intraprendere da soli una guerra in Estremo Oriente

senza aver prima costruito una base inespugnabile nelle Filippine e provveduto alla fortificazione di Guam nonché all'aumento della Marina mercantile".

Ma il vasto programma (1940) di costruzioni navali o di approntamento di valide basi operative, che doveva attuarsi in sei anni non poté essere ultimato. L'8 Dicembre 1941 i Giapponesi attaccavano Pearl Harbour, le Midway, Wake, Guam e le Filippine. Il 16 sbarcavano a Bornéo il 17 a Timor, il 25 a Hong Kong. Il 2 gennaio 1942 cadeva Manila, il 15 del mese successivo Singapore. Tra il gennaio e l'agosto fu il sistema insulare delle Indie olandesi a cedere; Nelle Filippine il generale Sharp si era arreso senza condizioni l'11 di Aprile, mentre le forze giapponesi puntavano di già sulla capitale della Birmania.

Gli Stati Uniti erano stati battuti dal più formidabile nemico: la distanza.

Poi mentre i Giapponesi, nell'esaltazione del successo, annunciavano di essere decisi di attraversare il Pacifico per occupare Washington, gli americani iniziarono una serie di battaglie di "ricupero", di cui l'attuale è la più brillante. L'occupazione delle Filippine può significare per il Giappone il principio della fine.

Fronte Occidentale

ADDIO ARDENNE!

L'offensiva tedesca nelle Ardenne ha seguito l'evoluzione del capitello dorico che diventa ionico per farsi corinzio. E' divenuta infatti difensiva, per trasformarsi in ritirata strategica,

Ma ritenere che l'offensiva tedesca dovesse costituire una specie di contentino di fine di anno, un rigo di attivo fra tante pagine di passivo prima della chiusura del bilancio, è puerile. Von Rundstedt nell'ordine del giorno alle truppe prima dell'attacco, ha detto che era giunta l'ora suprema, che bisognava fare lo sforzo massimo, dal quale sarebbe dipeso l'esito stesso della guerra,

Parole troppo impegnative per un dono di Natale, anche se intese a galvanizzare gli animi dei combattenti prima dell'azione.

E poi, trenta divisioni scelte ammassate in un ristretto settore, un saliente che, sfruttata mirabilmente la sorpresa iniziale a traendo profitto dallo schieramento tutto offensivo dell'avversario, si protende minaccioso in avanti per varie decine di chilometri, son cose che tradiscono un piano ambizioso. Si potrebbero fare dei nomi: Liegi, Bruxelles, Anversa, Verdun, Nancy, ma non gioverebbe molto.

Oi sono forse due ragioni, che a ben guardare si riducono poi a una sola, le quali possono giustificare un'offensiva che è costata 100.000 uomini: 1° ritardare l'investimento della

linea Sigfrido e l'invasione della zona renano-vestfalica, 2° costringere gli alleati ad un ri-diegamento e ad una forzata inazione per un periodo sufficientemente lungo così da poter aver libere le riserve strategiche per il fronte orientale.

Quanto di questi disegni sia stato realizzato risulta evidente oggi che dopo un mese di combattimenti i tedeschi sono in fase di ripiegamento, che molte delle loro riserve sono state bruciate, che ad oriente lampeggia di già l'offensiva invernale russa.

Fronte Orientale

GOVERNATORATO GENERALE, ADDIO!

La campagna invernale russa sulla fronte orientata ha del sorprendente, e nel ritmo, e nell'ampiezza di respiro, e nella torza irresistibile della manovra.

I generali sovietici, rotto lo schieramento nemico e lanciati i loro eserciti all'inseguimento per una profondità di circa 200 chilometri, sembra non facciano più caso alle loro retrovie.

Vien fatto di pensare che la loro manovra sia un'applicazione delle parole del grande Von Schlieffen: «Non datevi pensiero delle vostre retrovie; preoccupatevi solo della vittoria, di null'altro che della vittoria».

E la serie di vittorie che i Russi hanno conseguite in questi giorni e che li ha portati nel cuore della nazione tedesca, nella Prussia orientale, avvicinandoli minacciosamente a tre altre provincie germaniche, prepareranno la grande battaglia di annientamento?

Riusciranno i tedeschi a tenere la linea Danzica - Thorn - Pasen e ad impedire l'isolamento delle forze in Prussia orientale?

Potranno impedire l'accesso alla Slesia agli eserciti del Maresciallo Koniev che hanno già occupato Cracovia?

Appassionanti interrogativi che riceveranno tra breve risposta.

Dal Baltico ai Carpazi i Russi non perdono infatti tempo. L'incertezza e la lentezza di movimenti che dopo Gambinnen fu fatale nell'altra guerra al Comandante russo Rennenkamp, non si ripetono certo oggi, e può darsi che le forze sovietiche stiano già riscattando in Prussia le triste giornate dell'agosto 1914.

La disfatta delle due Armate russe a Tannenberg e ai Laghi Masuri, recò allora un grave colpo alla posizione strategica generale della Russia che ne risentì gli effetti per il resto della guerra. Chissà che la stessa cosa non stia accadendo ora per la Germania.

Intanto essa ha perduto i novantacinque mila ottocentoventotto chilometri quadrati di territorio polacco che dopo la campagna del settembre '39 e il successivo smembramento costituirono il cosiddetto Governatorato Generale,



I TEDESCHI IN FRIULI E IN CARNIA

L'Arcivescovo di Udine ha inviato al Gauleiter della provincia tedesca (fino a quando?) detta del Litorale adriatico la quale comprende le italianissime città di Belluno, Gorizia, Eiume, Pola, Udine e Trieste la seguente lettera di protesta.

Udine, 1944

**On. Commissariato del Littorale Adriatico
TRIESTE**

Chi a Voi si rivolge è l'Arcivescovo della antica, illustre e vasta Archidiocesi di Udine e lo fa quale rappresentante di Dio e Pastore di circa 600 mila fedeli alle sue cure affidati. Egli in tale sua qualità fa appello alla Vostra giustizia, equità, clemenza e umanità.

Ciò che avviene nella sua Diocesi ad opera delle Autorità Germaniche e delle sue truppe è qualche cosa di inaudito, di raccapricciante. Non parlo di ciò che è avvenuto nel novembre del 1943 quando due borgate, una del comune di Drenchis e l'altra del comune di S. Pietro al Natisone furono incendiate e distrutte; non parlo della totale distruzione di Forni di Sotto (più di 1.500 abitanti) avvenuto nel maggio, e successivamente di gran parte della borgata di Esemon di Quines avvenuta non molto dopo; non parlo di Bordano (mese di luglio) e di Subit (mese di agosto) semidistrutti. Cose più gravi sono accadute e stanno accadendo in questi giorni.

La settimana appena scorsa sono stati incendiati e distrutti in gran parte i paesi di Faedis, Masarolis, Nimis, Sedilis. Torlano con altre due borgatelle; domenica, 1° ottobre fu incendiato il paese di Attimis; lunedì 2° ottobre venne ordinato lo sfollamento totale, che occorrendo sarà eseguito con la forza, agli abitanti dei comuni al Trasaghis e Bordano; e quanto si dice la medesima sorte è riservata alla Carnia, già privata da qualche mese di viveri, e nella Carnia mia Diocesi, si contano circa 60 mila abitanti.

Sono migliaia di persone allontanate dal loro paese, prive di abitazione, di viveri, di ogni loro avere: la maggior parte soltanto con i vestiti che portavano addosso al momento del forzato abbandono, sono centinaia e centinaia di giovanetti e giovanette, uomini e donne, talvolta arrestati brutalmente e inumanamente trattati, ammucchiati in carcere e talvolta lasciati la giornata intera senza nutrimento; sono migliaia e migliaia di uomini, di donne, di vecchi e di infermi buttati sulla strada; sono sofferenze inaudite. Quale la colpa? L'aver secondo l'accusa favorito i partigiani. Ma chi non sa che i partigiani si impongono con la forza? Mitragliatrice o fucile in spalla, bombe a mano? Chi non sa che quei cittadini erano inermi e indifesi.

Arebbero dovuto, si aggiunge, denunciare le aggressioni, le violenze subite. Ma chi li avrebbe poi salvati? Da notarsi poi che la maggioranza dei partigiani non è costituita dagli abitanti del luogo, ma da forestieri. E' giusto che per pochi sia punita la massa? Che per alcuni presunti

colpevoli soffrano migliaia e migliaia di innocenti?

Voglio essere sincero e dirvi tutta la verità: i germanici qui non sono stati mai visti di buon occhio, anzitutto perchè siamo italiani e vogliamo essere italiani e indipendenti; poi perchè è ancora vivo il ricordo di quanto è avvenuto nell'anno di occupazione 1917-1918. Il trattamento odierno peggiora la condizione degli animi.

Eccellenza! Io faccio appello ai nobili sentimenti che vi debbono animare. Vi supplico e vi scongiuro in nome di Dio che a suo tempo domanderà rigorose ragioni e darà la sua giusta sanzione di quanto si è fatto non solo agli individui ma anche alle nazioni: in nome di Dio vindice vi supplico e vi scongiuro di far cessare questa strage di innocenti questa sequela di dolori. Avete o avrete avuto anche voi una

madre, una sposa, dei fratelli, delle sorelle delle persone care. Che pensereste, che direste, che fareste, se si trovassero nelle condizioni in cui vengono gettati questi infelici! La Germania si proclama tutrice, instauratrice della civiltà cristiana; simili metodi però smentiscono la sua dichiarazione. Non pensate anche all'odio che suscitete contro di voi e che potrebbe da un momento all'altro esplodere in terribile vendetta? Spero di non avere invano fatto appello al vostro buon cuore, a quei sentimenti che per me sono giustizia, per voi debbono essere almeno clemenza e umanità. Volete una vittima espiatrice per tutti? Prendete me, traetemi in carcere, mandatemi in esilio; sono nelle vostre mani. Ma lasciate in pace i miei figli.

Vi porgo devoti ossequi.

Arcivescovo Giuseppe Nogara

RADIO NOTIZIARIO

Il procuratore generale di Bulgaria ha chiesto la condanna a morte dei componenti l'ex consiglio di reggenza, principe Cirillo, ministro Filov, generale Niciov, sotto l'accusa di aver tradito gli interessi del popolo aggogando il paese al carro tedesco.

L'8° Corpo aereo americano ha abbattuto, in 3 anni di guerra sulla fronte occidentale, 12.500 aerei tedeschi e sganciato sulla Germania oltre mezzo milione di tonnellate di esplosivo, perdendo complessivamente circa 2000 apparecchi da bombardamento e 5000 caccia.

La Turchia ha rotto le relazioni diplomatiche anche col Giappone. Quaranta diplomatici che non hanno lasciato il territorio della repubblica entro il termine stabilito sono stati internati.

Effettivi pari a 140 divisioni sono immobilizzati per la difesa contro aerea del Reich.

La 14° armata britannica avanza in Birmania. Tre colonne anglo-ndiane convergono sulla capitale, Mandalay.

Superfortezze volanti americane attaccano Formosa, la più importante base di rifornimento per le Filippine, ed il territorio metropolitano giapponese. Anche Tokio bombardata da superfortezze di base in Cina.

Le divisioni americane sbarcate a Luzon avanzano alla volta di Manila ed hanno già occupato Mexico e Rosario.

14 Divisioni romene combattono a fianco dei Russi in Ungheria e Cecoslovacchia.

I graduati delle Guardie di ferro in Romania sono considerati criminali di guerra.

Prosegue l'annientamento delle forze hitleriane nella capitale magiara. I tedeschi hanno distolte due divisioni corazzate dalla Polonia nel tentativo infruttuoso di ricongiungersi al presidio accerchiato.

Nella battaglia per Budapest i Russi hanno finora catturato 60.000 prigionieri.

Il saliente tedesco nelle Ardenne è stato completamente eliminato. Gli alleati combattono ormai in territorio tedesco.

La 1° Armata francese ha raggiunto il Reno in un punto a nord-est di Colmar.

Il consiglio dei ministri italiano a Roma ha riconosciuto il governo di Ciung-King quale unico e legittimo governo della Cina, e ha dichiarato decaduto il lodo arbitrale di Vienna che assegnò nell'agosto 1940 il Maramaros e la Transilvania orientale all'Ungheria.

Ha avuto luogo a Napoli il 1. congresso della Confederazione italiana dei lavoratori. Vi erano rappresentati circa un milione e trecentomila operai attraverso i loro delegati.

Il gabinetto italiano ha concesso il voto alle donne che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età.

In una località presso Francoforte sull'Oder avrebbe avuto luogo un convegno cui si dice abbiano partecipato Himmler, il Capo dello Stato Maggiore della Wehrmacht ed altri generali tra i quali Rendulich, proveniente dalla Norvegia.

Il Capo dello Stato Maggiore avrebbe proposto - considerata la gravità della situazione - l'abbandono del fronte italiano e norvegese. Himmler si è opposto affermando che abbracciare siffatta determinazione nuocerebbe assai al prestigio tedesco.

A quanto si afferma Hitler non ha potuto presenziare al convegno per difficoltà sopravvenute all'ultimo momento.

Harry Hopkins, inviato personale del Presidente Roosevelt in Europa, dopo un soggiorno a Londra e a Parigi, è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre. Prima di lasciare Roma si è intrattenuto a colloquio col Ministro degli esteri italiano Alcide de Gasperi.

Le perdite australiane nella guerra attuale aumentano a 84.000 uomini.

CAMBA PRESENTA I TEDESCHI

Il celebre giornalista spagnolo Julio Camba ci ha gentilmente concesso di riprodurre alcune pagine di nn suo libro famoso. Eccole:

KOLOSSAL

Un monello di Granata vide un giorno uno straniero, che, fermo dinnanzi all'Alhambra, spalancava la bocca a intervalli regolari, esclamando:

— Kolossal!

— Siete tedesco, eh? - gli chiese il monello.

— Sì, come fai a saperlo?

— Lo so, perchè appena arriva un tedesco all'Alhambra, si mette a gridare: «Kolossal! Kolossal!...».

Quando un tedesco ammira una cosa qualunque, per dire che quella cosa è ammirevole dice che è «colossale»; «colosuale» e «ammirevole», sono due parole sinonime in Germania. In realtà il tedesco non ammira che le cose colossali.

— Oggi nell'Unter den Linden ho visto una donna... Kolossal!

E ci si immagina una di quelle donne talmente colossali, che collocate su di un frontone diano al viandante la sensazione di essere di grandezza naturale.

Altre volte capita a noi di parlare d'una donna. Un po' esitanti nella lingua, proviamo vari aggettivi encomiastici finchè salta su un tedesco qualunque a proporre l'aggettivo capiale.

— Kolossal, eh?

E se si tratta di una parigina, il tedesco soggiunge:

— Sì. Le parigine sono donne colossali.

Vi immaginate voi due due fidanzati tedeschi che si chiamino reciprocamente colossali?

Niente mon petit poulet, o aueridito mio, o my little thing, niente diminutivi di quelli che l'amore suggerisce agli innamorati non tedeschi, ma:

— Colosso mio!

— Mio donnone!...

La maniera con cui i tedeschi dicono «Kolossal» è notevolissima. Aprano la bocca enormemente come per darci l'idea dell'incommensurabilità, e vanno pronunziando le sillabe molto adagio. Secondo di che si tratta, i tedeschi impiegano più o meno tempo per dire «Kolossal». La parola «Kolossal» non è mai tanto colossale quanto in una bocca tedesca.

Voi potrete farvene un'idea per mezzo dell'ortografia tedesca della parola. I tedeschi non scrivono con «c», che è una lettera insignificante, ma con la «k» «Kolossal! Quest'ortografia è qualcosa di simile all'architettura tedesca, che da tutti gli edifici proporzioni gigantesche. Gli edifici tedeschi sembrano infatti costruiti con «k» invece di «c». Inoltre sono gotici, come il Berliner Tageblatt. Sono edifici «kolossali».

PASQUINATE

MARFORIO:

O senti un po' Pasquino e proprio

[vero

che sul fronte orientale

le cose per i lurci vanno male?

PASQUINO:

Volevano occupare tutta la Russia

e invece hanno bell'è perso anche

[la Prussia

MARFORIO:

E in occidente?

Del gran saliente che è rimasto?

PASQUINO:

Niente.

L'INSANO TEDESCO

La lingua tedesca è qualcosa di terribile. Non molto fa un giovane spagnolo diventò pazzo studiando il tedesco. Pare che volesse impararlo in tre mesi. Ogni giorno si richiudeva nella sua camera durante diciottore con enormi grammatiche e formidabili dizionari.

Mangiava a stento e quasi non dormiva. Le sue poche ore di sonno erano popolate di dattivi, di accusativi e di verbi irregolari. I vicini lo udivano sognare in tedesco. Due mesi dopo in questa lotta dell'uomo col tedesco, il tedesco vinceva. Il nostro povero compatriota finì col diventar pazzo.

Altri diventano idioti, il che è peggio, e soprattutto pedanti. Se io riesco a sapere bene il tedesco, senza diventare molto pedante e senza rendermi completamente insopportabile, il mio merito sarà davvero streordinario.

Ho un amico romeno che è uno degli uomini che sanno più grammatica tedesca nel mondo intero; ma a prezzo di quale sacrificio l'ha imparata il poverino. Si è insecchito e incartapecorito sui libri. Cammina per la strada a sbilenco, una marsina molto dotta, e si direbbe che il vento voglia portarselo via. Non ha capelli, nè sopracciglia, nè ciglia. I denti gli sono caduti dentro i dizionari, dove può darsi che se ne trovi qualcuno. Pare che sia stato ammalato di tifo: ma è un fatto che il tedesco è peggio di qualunque altra malattia.

Per questo mio illustre amico non esistono le donne, nè la musica, nè i piaceri della tavola, nè gli incentivi del ballo.

Nulla lo interessa al mondo fuorchè la grammatica tedesca, e di nulla s'intende. Il libro della vita è per lui un'immensa grammatica.

— Die madchen ist schön (la ragazza è bella) - gli si dice mostrandogli una fanciulla che passa.

— Nich die madchen. Dal madchen risponde lui, correggendo l'articolo da noc impiegato.

Perchè delle ragazze belle l'unica cosa che importa al mio amico è l'articolo. Il mio amico come il protagonista di un racconto che forse voi conoscete, è capace di ordinare errori di ortografia in un ristorante, e dire poi:

— Come? — Non avete errori di ortografia? E allora, perchè li mettete nel menu?

Voi vedrete se vale la pena di imparare il tedesco a tal prezzo. E' naturalmente più ragionevole diventar pazzi e non aspettare che il tedesco ci faccia diventare idioti. So i tedeschi dovessero imparare il tedesco, come devono impararlo gli stranieri, non resterebbe loro tempo disponibile, e nemmeno testa, per fare nessuna delle cose che fanno ora.

(continua)